

# Racconti in punta di coda

...quando si vive con uno di loro  
c'è sempre qualcosa di unico e prezioso da raccontare



Associazione APACA Onlus

**Il libro è disponibile presso la sede dell'Associazione**  
*(foto di copertina gentilmente concessa da Marta Farina)*

# Non c'è uno...senza quattro

Martina Bogo

*L'*autrice fa parte di quelle “sensibilità feline” che in rifugio non sono poi così rare: “amanti dei gatti” che adorano i cani, ma hanno donato il loro cuore ai “mici”. E il gatto di Martina racconta quando speciale sia questa intensa relazione fatta di sguardi, di miagolii, di fusa e di silenzi che esprimono quanto se non più di un abbaio.

## Preambolo

Questa è la storia di un gatto.....anzi no, due.....ok, bugia....tre.....,va bene, è vero, quattro.

Mocio ha 6 anni, come Princi, Maya ne ha 9 e Brici ne ha 2. Sono le mie gioie. Quando arrivo a casa mi aspettano in terrazza e poi dietro la porta appena mi sentono sulle scale. Oppure tutti e quattro sul letto, come re e regine. Non riesco ad immaginare la mia vita senza di loro.

Mocio: gli manca veramente la parola. Sguardo intenso, comunica con gli occhi, sensibilità a non finire.

Princi: molto affettuosa, adora essere coccolata e spazzolata, la principessa di casa.

Maya: ogni tanto arriva un suono simile ad un miagolio, ha momenti di pazzia pura durante i quali dimostra la vivacità di un cucciolo e non l'atteggiamento che invece dovrebbe avere una gatta ormai matura come lei.

Brici: la mascotte di casa, ruffiana, indipendente, fiera, cacciatrice. In una parola:gatta.

Il desiderio di avere nuovamente un batuffolo peloso a quattro zampe che girava per casa era alle stelle. Ma la casa non era sicura e l'esperienza emotiva vissuta con Toby - gattino trovatello, di pochi mesi, diventato cieco in pochissimo tempo - era stata ed è tutt'ora devastante, ma il destino mi è venuto incontro.

Nel 2009 cambio casa. Finalmente un appartamento "sicuro" per un gatto, non c'erano più impedimenti per far battere di nuovo il mio cuore con infiniti "miao".

A luglio 2010 arriva Mocio; no, non quello per lavare i pavimenti(!) ma un esserino peloso di 3 mesi pieno di paura di ogni cosa , solo orecchie e fusa...

...

Eccomi qui! Oggi sono un gattone di 6 anni e 7 kg, affettuoso quanto basta, padrone di casa, con la paura degli estranei e di qualsiasi cosa fuori posto. Meno male che la mia famiglia umana capisce questo mio disagio e mi aiuta a superarlo. E questa è la nostra storia...che desidero raccontare io...in primo gatto....

Una mattina di aprile di due anni fa arriva in casa un essere grigio, peloso, che mi lecca in continuazione, che vuole dormire con me e la mia “mamma” umana!! Ma chi sei? Perché sei qui? Adesso avrai tutte le attenzioni della mia famiglia, non è giusto!!! Faccio fatica a sopportare la presenza di quell’essere che sembra una nuvola di pelo e che la mia “mamma” chiama Princi, neanche fosse una principessa...mi guarda sempre, vuole starmi vicino ma io proprio non la sopporto.

Il tempo però passa e finalmente io e Princi cominciamo ad andare d’accordo; mangiamo insieme, ovviamente la mia “mamma” prima da' la pappa a me e poi a lei, giochiamo insieme, dormiamo tutti e due con la “mami”. Devo dire che dopo i primi tempi di diffidenza adesso sto bene, ho trovato una compagna di giochi, faccio ancora fatica a sopportare quando mi lecca, ma quando comincia io mi alzo e vado a farmi un giro...

Come tutte le domeniche mattina mi metto in terrazza e aspetto la mia “mamma” che torna dall’ APACA ...ma quel giorno...quella domenica...vedo

uno scricciolo pelle e ossa che segue la mia “mamma” che sta salendo a casa, e gli si struscia sulle gambe, sento addirittura le fusa da quanto è contento di aver trovato qualcuno che gli fa una carezza. E no!!! Mi basta Princi!!! Anzi, è già troppo!!

Vedo che la “mamma” gli dà la pappa, l’acqua e gli fa tante coccole. Lo scricciolo è salito sulle gambe, cerca il viso di “mami” come dimostrazione di riconoscenza, si fida di lei. Poi se ne va, e “mamma” viene a casa.

Le ore successive sono drammatiche. Sento la “mamma” che parla con una vicina che le dice “ il gattino, quello magro! è stato preso a calci, non lo troviamo più, ho paura che sia andato a morire, aiutami a trovarlo!”. Corro in terrazza, c’è un gruppo di persone che chiama continuamente il gattino, cercano ovunque...arriva sera. Io sono ancora in terrazza ma non riesco neanch’io a vedere lo scricciolo. Provo un po’ di paura per lui, comincia a fare freddo, siamo in ottobre, spero tanto che abbia trovato un riparo. Che stia bene. Che sia ancora vivo.

La mattina lascio presto il caldo letto di “mami”, vado in terrazza a vedere se il nuovo arrivato è nei paraggi. Guardo ovunque, ma vedo solo i soliti conoscenti trovatelli che “mamma” cerca di sfamare e curare, la gattina nera di nome Nerina, la gattona bianca tigrata di nome July, il micione grigio di nome Pinko. Di lui, lo scricciolo, neanche l’ombra. Anche

“mamma” esce presto per andare nuovamente a cercarlo ma senza esito.

Sono in terrazza quel pomeriggio; ecco la macchina di “mamma” che rientra dal lavoro. Finalmente!! Come sempre l’aspetto davanti alla porta...ma lei non arriva. Passano 10 minuti e finalmente si apre la porta, la mia “mami” è arrivata!!! Ha in braccio lo scricciolo che sanguina dalla bocca e dal naso, ha gli occhi ricoperti di muco, non miagola però, sembra tranquillo. “Sì, è un trovatello...l’hanno preso a calci...no, non si lamenta... perde sangue dalla bocca e dal naso...te lo porto immediatamente”. “Mamma” esce di corsa, ho capito che sta andando da quel signore vestito di verde che io ho visto solo due volte in vita mia, per fortuna.

Devo dire che sono rimasto male di quello che è successo. Io ho visto che il piccolino faceva solo le coccole a chi gli si avvicinava, non mi sembrava fosse cattivo. E allora perché prenderlo a calci? Aspetto impaziente che “mami” ritorni. Princi sembra capire che sono a disagio, mi sta vicino ma non mi lecca, cosa alquanto insolita. Aspetto, aspetto, mi addormento.

Mi sveglio con una carezza, mille baci, le solite paroline rassicuranti: “ciao amore mio, “mami è tornata”. Ha gli occhi gonfi, vedo una tristezza infinita nei suoi occhi...lo scricciolo. Chissà come sta, cosa avrà detto l’uomo vestito di verde. Come faccio a

chiedere notizie? A sapere?

Guardo “mami” negli occhi, e lei, come sempre, capisce e mi parla “ Sai Mocio, oggi ho portato un piccolo gattino dal veterinario, qualche persona cattiva ha pensato di prenderlo a calci. L’ha ridotto male sai? Ha una brutta ferita sulla bocca, si vede l’osso, è senza denti, ma almeno i calci che ha preso non sono arrivati alla pancina. Pensa, pesa solo 2 kg e mezzo!!! Ed è una femminuccia tutta tigrata!! Adesso è in cantina, devo curarla, deve prendere tante medicine e fare le medicazioni più volte al giorno ma se fra 2 settimane comincerà a stare meglio sarà fuori pericolo”.

Passano i giorni, vedo poco la “mamma”, passa molto tempo in cantina con la piccola; quando viene su mi racconta di lei, l’ha chiamata Maya, dice che si sta riprendendo, fa tante fusa, non miagola però, non capisce come mai. ”E’ sempre raffreddata, fa fatica a respirare ma comincia a mangiare qualcosa e questo è un buon segno”: dice.

Poi la svolta. “Mamma” entra in casa con in braccio la frugoletta. E’ la prima volta che la vedo da vicino. E’ piccola, minuta, ”mami” mi ha detto che ha circa 9 anni. Princi si avvicina subito, annusa, comincia a leccare Maya, fa amicizia... io guardo... da lontano....

Altri giorni passano, “mami” mi confida che non ha cuore di mettere Maya in strada, si, sta meglio, ma è tanto delicata, a volte sembra che stia soffocando da

quanta fatica fa a respirare. E tutte le settimane Maya è dal veterinario per le punture che devono guarirla da questa malattia cronica che non la fa respirare bene...

E arriva Natale...

C'è l'albero, il presepio, ma niente regali. Dove sono tutti i pacchettini, quei fiocchetti lunghi e colorati? Ho visto la "mamma" che li preparava quindi devono esserci! Perlustro tutta la casa ma non trovo niente. A volte Maya mi segue, cerca di avvicinarsi a me, mi guarda, non miagola. E io mi allontano...

Ma ecco la sorpresa! Il giorno di Natale i pacchetti sono tutti lì, sotto l'albero, ce ne sono tantissimi, belli, grandi, piccoli, colorati, morbidi, e c'è anche quello con il mio nome, quello di Princi e quello di Maya.

Sono curioso e intimorito, ho un po' paura ma con cautela mi avvicino, guardo, tocco con la zampa, annuso il mio regalo: una bellissima cuccetta morbida morbida dove dormire. Sembra innocua..."mamma" mi prende in braccio e con calma mi mette dentro, sono pur sempre il fifone di famiglia e non faccio eccezioni neanche a Natale!! E nella cuccetta nuova tanti croccantini golosi, quelli non mi fanno paura...

Princi e Maya mi guardano, aspettano il loro turno dei regali. Ma a me non interessa, io sono a posto e la mia cuccetta non la lascio a nessuno!!

Devo dire che con il tempo mi sono adeguato alla presenza delle mie due "sorelle", a volte invadenti, a

volte scontrose, spesso giocherellone. Vicino a me e Princi, Maya scompare, ma ha cominciato a mettere su un po' di peso ed è uscita completamente dalla fase critica. Posso quindi dire che è ufficialmente parte integrante della famiglia. Abbiamo i nostri posti dove dormire, ovviamente tutti e tre con la "mamma" sul letto, le nostre postazioni per la pappa, i nostri giochi e le cassetine per i nostri bisogni.

Ho imparato che quando arriva mamma a casa io sono l'ultimo che viene accarezzato perché Princi arriva come un razzo miagolando come una comare per farsi notare, Maya continua con l'abitudine di intrufolarsi fra le gambe con il rischio di essere pestata ogni volta; ma io sono il primo che la "mamma" cerca con gli occhi. Non fa mai differenze tra noi, lei dice sempre che siamo tutti e tre uguali. Anche se mi accorgo che ha sempre un occhio di riguardo per Maya, ma non mi dà fastidio, capisco. Lei continua a non miagolare, a volte fa un verso stranissimo, come se il suo miao venisse dal centro della terra, ma ha perso lo sguardo triste e sofferente che aveva quando è arrivata. E questo per "mamma" è un bellissimo regalo.

Io sono finalmente sereno, tranquillo, il classico gattone d'appartamento. Basta cambiamenti, basta nuovi arrivi, basta paura delle cose nuove. Mi sono abituato alle mie sorelle, non mi spaventa più niente!

Ma se credete che sia finita vi sbagliate. Già, perché

nella testolina della “mamma” comincia a farsi strada la malsana idea di prendere un maschio, magari piccolino, di pochi mesi, che mi faccia compagnia, che giochi con me, che mi faccia correre un po’, nooooooooo!!!

Arriva il 16 maggio del 2015. Il famoso maschio, piccolino, di pochi mesi, si presenta in braccio alla “mamma”: è piccolo sì, ma ha “già” un anno, viene dal gattile San Francesco di Feltre, è bianco e nero, con due occhi più gialli che verdi e un musetto che sembra tutto un programma. Anche questa volta Princi si precipita dal nuovo arrivato. Io guardo da dietro il divano. Arriva anche Maya. Tutte e due lo guardano. Lui soffia, sta in braccio senza muoversi ma non vuole che le mie sorelle si avvicinino a lui. “Mami” mi guarda, mi dice “Mocio vieni a conoscere Briciola”.

Cosaaaaa?! Briciola?? Ma non doveva essere un maschio??? Non ci credo, sono sconvolto, un’altra femmina. “Mamma” ma cosa hai combinato? E il gattino maschio per pareggiare il numero?? Mi ritrovo ancora in minoranza, mi metteranno le zampe in testa, mi escluderanno dai loro giochi, mi mangeranno tutta la pappa e, soprattutto, “mami” non avrà più tempo per me!

Sento “mami” che spiega ai suoi figli com’è andata “Ragazzi, c’erano tanti gatti maschi ma nessuno adottabile. Poi abbiamo visto questo piccoletto, stava in alto, su una rientranza, e guardava giù. Non

perdeva un movimento di quello che io e Renato facevamo. Abbiamo chiesto di poterlo tenere in braccio, nessun problema, anzi, era tranquillo. Scrutava i nostri volti, ci stava facendo innamorare. Poi ho fatto la faticosa domanda” E’ un maschio vero?”. La risposta che ci è stata data era evasiva...mah...non sappiamo...ma è sterilizzato...allora è un maschio! Bene, trovato. Ringraziamo, ci mettiamo in macchina per tornare verso casa e prima di partire prendiamo in braccio il nostro maschietto, una carezza sulla pancia chiarisce subito il mistero! Una lunga ferita ancora fresca lungo tutta la pancia, altro che maschietto, un’altra femminuccia appena sterilizzata avevamo trovato da portare a casa. E quindi ecco qui Briciola!!!”-

Briciola ha compiuto 2 anni. Mi assomiglia molto, non come stazza (ovviamente rimango io quello “grande e grosso”), giochiamo volentieri assieme, dormiamo insieme, adesso siamo in quattro sul letto con “mamma”!!! 4 ciotole per la pappa, tanti topini per casa, palline ovunque, corse sfrenate per rincorrerci. Non ho raggiunto la pace dei sensi ma faccio una vita in pace, con la mia adorata famiglia a due zampe.

APACA è una Onlus  
nata nell'estate del 1994 ed ha  
come finalità statutaria la cura dei  
cani randagi, abbandonati o  
maltrattati. Non ha scopo di lucro  
ed è iscritta all'Albo Regionale  
delle Associazioni Protezionistiche  
al n.2098/1999.

Ha creato un rifugio dove i cani  
possono essere temporaneamente  
ospitati, curati e, se del caso,  
riabilitati per essere avviati  
all'adozione.

L'associazione è impegnata  
anche a sensibilizzare l'opinione  
pubblica e soprattutto i bambini, gli  
adolescenti ed i giovani, affinché  
sia alimentato il rapporto antico  
esistente tra l'uomo ed il suo  
migliore amico.

*“Il nostro amore per gli animali si  
misura dai sacrifici che siamo  
pronti a fare per loro”  
(Konrad Lorenz)*